

Carla Muschio

Aosta



Aosta

Aosta è una città montana. Lo si vede nel raggiungerla, tra valli e cime innevate anche d'estate.

Chi non conosce la cultura alpina si stupisce nel notare che i tetti delle case sono quasi tutti in pietra. Un lusso per i tempi moderni, ma anche solo un secolo fa era più economico usare la pietra locale che importare tegole in terracotta. La montagna spinge all'autarchia.

Ho fotografato un lavatoio pubblico in pietra. Anche in un capoluogo di regione come Aosta era lì che si lavavano i panni una volta e si possono immaginare il brusio delle confidenze, il vociare delle chiacchiere e i canti in coro delle lavandaie.

Fino al 2023 le scolaresche visitavano Aosta, immagino, come una Roma del nord. Infatti, città fondata dai Romani sulla via Francigena, ha conservato imponenti vestigia. La costruzione che mi ha colpita più di ogni altra è un "criptoportico forense", colossale struttura seminterrata, quadrangolare, costituita da due gallerie parallele sostenute da solidi pilastri. Altri resti di costruzioni romane sono in tutta la città: una Porta Praetoria; un frammento della facciata di un teatro; le fondamenta di una villa; un ponte; un ben conservato Arco di Augusto.

Nel 1969, nel corso di uno scavo per una costruzione alla periferia di Aosta (Saint-Martin-de-Corléans) vennero trovati dei reperti. Si fermò la costruzione e si avviarono degli scavi, che portarono alla scoperta di un sito di colossale importanza per l'archeologia. Si tratta di resti neolitici, i più antichi dei quali risalgono al 4200 a.C. Più in superficie, negli strati superiori ai resti dell'area sacra neolitica, sono stati trovati reperti delle epoche successive. Con grande dispendio di mezzi, sopra l'area

megalitica è stato costruito un museo (Mega Museo) che stupisce tanto per i pezzi in esposizione quanto per la raffinatezza e l'efficacia della sua architettura.

A colpirmi, tra le tante bellezze, sono stati i solchi lasciati nel terreno da arature culturali. Si è stabilito che erano frutto di riti per propiziare la fertilità della terra. Grande emozione suscitano anche delle stele antropomorfe (una quarantina) rese tali da pochi tratti efficaci, come nelle opere di certi scultori contemporanei.

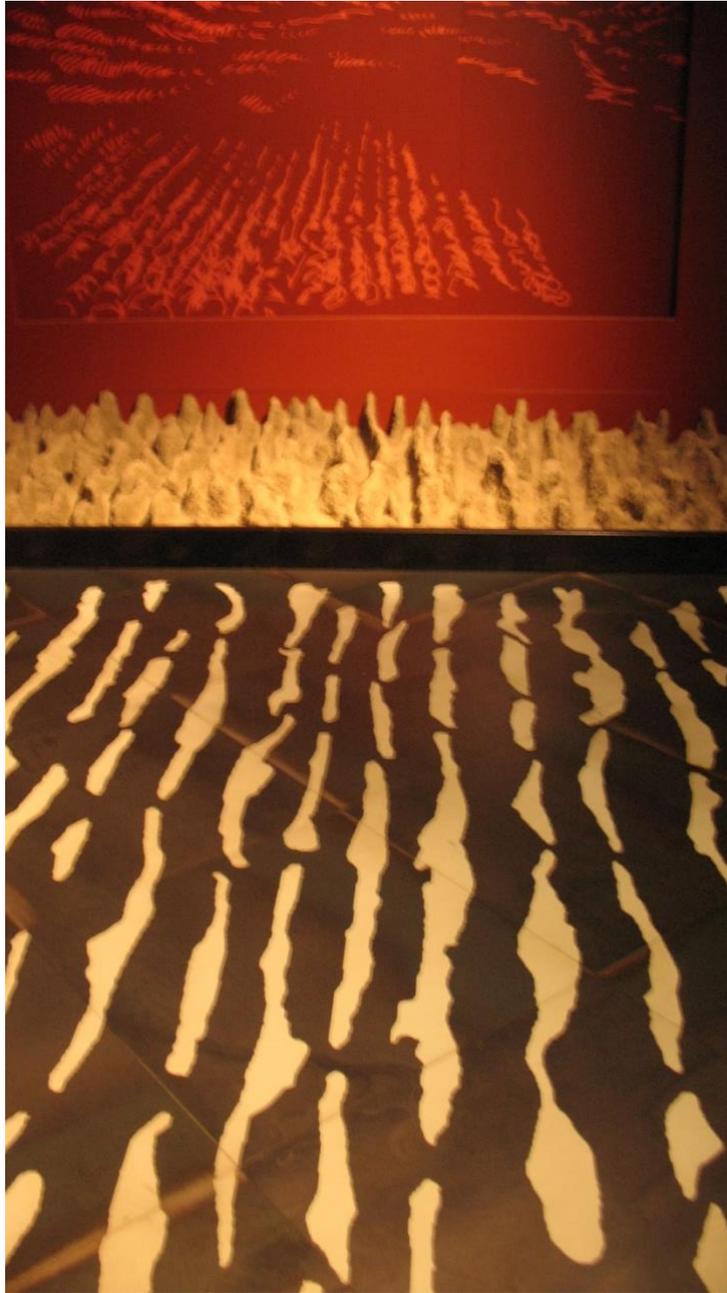
Ma Aosta non fu solo neolitica e romana. Nell'alto Medioevo vi sorsero chiese cristiane di pregio. Furono rimaneggiate nei secoli, ma una è in piedi ancora. È la collegiata dei Santi Pietro e Orso, costruita nell'XI secolo, sui resti di una chiesa anteriore. Sono assai pregiati gli affreschi visibili nel sottotetto, il campanile e il chiostro. Per godere dei motivi decorativi basta ammirarli, ma per "leggere" le storie scolpite in bassorilievo nei capitelli di questo chiostro ci vorrebbero giorni e giorni e non si riuscirebbe a farlo senza una guida. Infatti ciascun capitello contiene una o più narrazioni, proveniente dalla Bibbia o dalla vita di Sant'Orso o ancora dal patrimonio favolistico dell'epoca in cui i capitelli vennero scolpiti.























Carla Muschio
Aosta

Testo e immagini di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 maggio 2025
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

